

DOPPIOZERO

Che cosa fa una coscienza?

[Pino Donghi](#)

29 Maggio 2023

Per chi legge i libri si parlano. *Io sono un albero*, il decimo capitolo de *Il mio nome Ã" rosso*, il capolavoro di Orhan Pamuk, si chiude con queste, sorprendenti parole: "Un grande maestro miniaturista europeo e un altro grande miniaturista camminavano su un prato europeo e parlavano di maestria e di arte. Di fronte a loro si parÃ² una foresta. Quello piÃ¹ abile disse all'altro: "Disegnare con metodi nuovi significa avere una maestria tale che, una volta disegnato un albero di questa foresta, un appassionato che guardi il disegno venga qui e possa distinguere quell'albero in mezzo agli altri". Io, il povero disegno di albero che vedete, ringrazio Iddio per non essere stato disegnato con una simile mentalitÃ . Non perchÃ© abbia paura che se fossi stato disegnato con metodi europei tutti i cani di Istanbul, credendomi vero, mi avrebbero pisciato sopra. Ma perchÃ© io non voglio essere un vero albero ma il suo significato".

Alla domanda, "Che cos'Ã" la mente?", con il disegno di un albero si apre un volume fuori collana "perchÃ© fuori dai piÃ¹ consueti canoni editoriali" di Raffaello Cortina Editore, *Figure della mente*, scritto a quattro mani dalla biologa Simona Ginzburg insieme alla filosofa della scienza Eva Jablonka, e stupendamente illustrato dall'artista (e medico) Anna Zeligowski. Il disegno traduce (sono sicuro che "illustrare" non Ã" il verbo corretto) una definizione della mente nei versi di Ikkyu Sojun, monaco zen, eretico, vagabondo, spirito libero e poeta giapponese del XV secolo: "Cosa poi sia la mente /Non Ã" facile a dirsi: / Ã" il soffio del vento /Che spira tra i pini /Di un disegno a china".

Difficile trovare parole piÃ¹ ispirate di quelle di Pamuk per segnare lo spazio tra quelli che si preoccupano dell'essenza e della veritÃ , e coloro che si interessano al significato (era un confine chiarissimo per Paolo Fabbri: "io non sono interessato a una prospettiva ontologica o a capire se qualcosa Ã" vero o Ã" falso: a me interessa cosa significa"); folgorante la finezza dei versi di Ikkyu Sojun, chÃ© se si fosse fermato al *soffio del vento che spira tra i pini*, probabilmente avrebbe aggiunto lâ"ennesima immagine di "anima" all'idea di cosa sia la mente, sicchÃ© quel soffio, invece, spira tra i pini *di un disegno a china*: dentro una rappresentazione, un contenuto e un significato. Poesia, cos'altro? E sorprendente, fantastica la traduzione nello schizzo di Anna Zeligowski, che ovviamente a china restituisce la silhouette del pino ma, accettando il gioco di specchi del poeta, lo disegna con il ricamo delle sue stesse parole. Formidabile.

Se poi ci aggiungete che tutto Ã scritto e commentato e disegnato per restituire quello che si puÃ dire della coscienza, ovvero il tema dei temi, il problema (difficile) dei problemi! cÃ da far felice oltremisura il recensore: si Ã capito?

La biologia evuzionistica Ã, nelle parole delle autrici, il filo di Arianna necessario per non perdersi nel labirinto di una serie di domande che interrogano moltissime pubblicazioni degli ultimi anni (e molte delle quali trovate recensite nel progetto editoriale di Doppiozero): ComÃ apparsa la coscienza nel corso dell'evoluzione? Quali varietÃ di coscienza si possono distinguere? La coscienza umana ha proprietÃ speciali? E, in caso affermativo, che cosa la contraddistingue? Possiamo concepire forme di coscienza aliene o artificiali?•. Nelle pagine di questo volume si trovano le idee delle autrici insieme ad argomenti di scrittori, poeti, filosofi, psicologi e biologi. Ma non basta. In parallelo al testo [in parallelo!] faremo leva su immagini visive e verbali per cercare di illustrare questi problemi e fornire qualche elemento di risposta. La ricchezza e lâ?ambiguitÃ costitutiva delle immagini e delle metafore aiutano lâ?immaginazione e lâ?interpretazione a spaziare con maggiore libertÃ â?•.

Lâ?inversione del senso comune Ã illuminante: immagini e metafore non come â?tradimentiâ? del contenuto scientifico, ma come sostegno allâ?immaginazione e allâ?interpretazione, cosÃ da spaziare con maggiore libertÃ dentro quegli stessi contenuti, continuando a rispettarne il rigore. Un programma di lavoro.

Che si sviluppa in cinque panoramiche: la prima a illustrare alcuni classici modi attraverso i quali abbiamo provato a figurarci cosa sia la coscienza; la seconda, formulando una serie di domande su cosa e specialmente â?chiâ? si puÃ definire cosciente; la terza introducendo il quadro teorico della biologia evuzionistica come imprescindibile riferimento; la quarta occupandosi nello specifico della coscienza umana; la quinta, per finire, su alcune varietÃ anomale che vanno oltre le proprietÃ piÃ familiari, cosÃ da indagare con lâ?immaginazione e la fantasia le sue possibili espressioni future, e addirittura una coscienza extraterrestreâ?•. 72 quadri (Ã proprio il caso di dire) piÃ la prefazione, le note e lâ?indice analitico, accompagnati da 78 tavole, qualcuna sorprendente, alcune meno riuscite nel cedimento didascalico, ma tutte originali e riconducibili alla cifra stilistica dell'artista, Anna Zeligowski. Per la struttura e le ragioni compositive che abbiamo appena riassunto, tentare una sintesi dei â?contenutiâ?, piÃ che difficile sarebbe sbagliato: nel miscelare arte, filosofia e scienza â? come avvertono le autrici, tutte, nella prefazione â? lâ?intento e lâ?auspicio Ã quello di stimolare lâ?immaginazione dei lettori. Il giudizio sul risultato non puÃ che rimandare allâ?esperienza di ognuno di quelli.

CiÃ che vale la pena sottolineare, perÃ, Ã che il progetto editoriale, proprio perchÃ irriducibile ad una prospettiva divulgativo-didascalica, volendo consapevolmente incoraggiare la curiositÃ in luogo di riassumere tutti i problemi, le domande, i punti di vista, alcune possibili risposte, non di meno si esime dal proporre una personale visione del â?problema difficileâ?, inquadrandolo epistemologicamente e schierando le autrici allâ?interno di un preciso programma di ricerca. Per rispondere alla domanda, *da cosa dipende la coscienza*, occorre una teoria della mente: â?Noi autrici come la pensiamo? Come spiegheremo nella prossima sezione, la terza, siamo convinte che lâ?evoluzione della coscienza sia un fenomeno legato allâ?evoluzione dellâ?apprendimento, anzi, che le due cose siano inscindibiliâ?•.

Non a caso Ã nella la terza panoramica, dal titolo, â?Come Ã evoluta la coscienza?â?•, proprio nei primi tre capitoli â? laddove le autrici sottolineano la necessitÃ di riassumere lâ?ultima versione della dottrina evuzionistica, giacchÃ come tutte le teorie scientifiche viene continuamente aggiornata, â?e trattandosi del fondamento sul quale poggerÃ la nostra teoria della coscienzaâ?• â? che a gusto del recensore si trovano alcune delle tavole grafiche piÃ riuscite: una coloratissima versione dell'albero intricato (di cui anche al saggio di David Quammen) a pagina 79, â?la fauna e la flora delle Galapagos hanno ispirato le intuizioni del giovane Darwinâ?• (a pagina 83). Per procedere in termini di analisi evuzionistica, a parere delle autrici, si deve e si puÃ circoscrivere il motore del â?cambiamentoâ?• a diversi livelli: quello genetico-molecolare, quello fisiologico-evolutivo, quello comportamentale o culturale. Se perÃ Ã vero che gli organismi modificano il loro comportamento e la loro fisiologia cosÃ da rispondere al mutare delle circostanze esterne (il mondo) e interne (il genoma), â?i loro adattamenti culturali e comportamentali tendono spesso a

precedere il cambiamento genetico e contribuiscono a prefigurare le circostanze in funzione delle quali le variazioni saranno selezionate?• Una visione originale: in sostanza, gli adattamenti contribuirebbero alla modifica di quelle circostanze esterne che poi premieranno la variante genetica pi¹ adatta a quegli stessi cambiamenti. Nelle parole della biologa evolucionista Mary Jane West-Eberhard: "In materia di evoluzione i geni sono seguaci, non apripista" (e bello, di nuovo, il disegno del cavallo "un cavallo fatto di un centinaio di altre figure" che trasporta un carretto a forma di DNA). Ne consegue che "l'approccio integrato al ragionamento evolucionistico, capace di considerare gli effetti delle variazioni sia a livello di DNA, che di sviluppo epigenetico, di comportamento e di cultura" adottato da un numero sempre maggiore di biologi "noi compresi"•.

Ma come mettere a punto una teoria evolucionistica della coscienza senza mettersi d'accordo sulla definizione dei termini chiave? Secondo le autrici, come ha fatto il chimico ungherese Tibor Ganti, affrontando il problema (simile) dell'origine della vita: quando stil² un elenco di capacit³ la cui compresenza, in linea di principio, si poteva ritenere sufficiente per parlare di vita. Per Ganti l'elenco comprendeva: un confine che separa l'entit⁴ dall'esterno, il metabolismo, una persistenza dinamica nel tempo, la conservazione di informazioni, la regolazione dell'ambiente interno, la crescita, la riproduzione, la dissoluzione irreversibile (morte). Qual ⁵ il singolo marker capace di implicare la presenza di tutte queste caratteristiche? Un'ereditariet⁶ illimitata. "E un buon esempio di sistema a ereditariet⁶ illimitata" quello incentrato sul DNA•.

Quale lista di capacit³ dobbiamo presupporre per parlare di una forma elementare di coscienza? Secondo le autrici: unit⁷ e molteplicit⁸ (un essere cosciente ha la capacit³ di formare immagini unificate del mondo e del corpo), accessibilit⁹ globale e trasmissione, esclusione selettiva e attenzione, intenzionalit¹⁰ ("coscienza di") e rappresentazione, integrazione nel tempo, sistemi affettivi di valore e obiettivi, incorporazione e agentivit¹¹, senso del s¹². Anche in questo caso, anche per la coscienza, si deve cercare e si pu¹³ dire che esiste una singola propriet¹⁴ (un marker, appunto) la cui presenza in un'entit⁴ data implicherebbe da s¹² la compresenza di tutte le caratteristiche di base della coscienza? "Noi siamo convinte di averlo individuato [!] " costituito da una forma di apprendimento associativo a orizzonte aperto che proponiamo di chiamare apprendimento associativo illimitato (*unlimited associative learning, UAL*)•.

Ci siamo limitati a riproporre un elenco, di per s¹² esplicativo di poco, e a virgolettare la convinzione di ricerca delle autrici, per ribadire che *Figure della mente*, non " un testo di divulgazione sul tema "la coscienza attraverso la lente dell'evoluzione" (come recita il sottotitolo), del tipo di quelli che riassumono l'ipotesi degli autori, in questo caso delle autrici, a confronto con le diverse convinzioni e i molti indirizzi di ricerca che corrispondono ad altrettante "quipe di ricerca che, ai quattro angoli della Terra, si stanno misurando con il problema dei problemi. Le ipotesi delle autrici le trovate argomentate, e potete confrontarle con quelle di Joseph LeDoux, di Stanislas Dehaene, di Anil Seth, di Antonio Damasio, di Mark Solms. Ma *Figure della mente* " , principalmente, un esperimento di allargamento possibile del pubblico degli interessati nella misura in cui, lo ricordiamo ancora, fa leva su immagini visive e verbali e si affida alla ricchezza e all'ambiguit¹⁵ costitutiva delle immagini e delle metafore a sostegno dell'immaginazione e della interpretazione di lettori: perch¹⁶ chiunque possa "spaziare con maggiore libert¹⁷ ". Un esperimento che si rivolge a tutti, "dagli studenti liceali pi¹ curiosi ai professori in pensione: a chiunque si senta affascinato dal tema della coscienza"•.

" un libro, *Figure della mente*, che anche noi ci sentiamo di consigliare a tutti.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio " grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Simona Ginsburg Eva Jablonka

Figure della mente

La coscienza attraverso la lente dell'evoluzione

Illustrazioni di Anna Zeligowski



Raffaello Cortina Editore